

GLI ABSTRACTS

Spazi complessi, territorialità plurime, di Francesco Somaini

Il saggio è incentrato sull'idea che i concetti di territorio, territorializzazione e territorialità siano in realtà polisemici, e che sebbene gli sforzi per arrivare a delle nozioni condivise siano stati numerosi (e anche in parte efficaci) il dato di una pluralità di accezioni e di significati sia in fondo da assumere come connaturato a quei concetti, come del resto è dimostrato dalle radici etimologiche della parola latina *territorium*.

Nel Medio Evo in particolare il concetto di territorio finì per essere associato più che altro alla nozione di giurisdizione (*jurisdictio*), per la qual cosa per i giuristi medievali finì per diventare tutto sommato pacifico riconoscere che come uno stesso spazio potesse rientrare sotto diverse giurisdizioni, così esso potesse essere ricondotto ad una molteplicità di territori (e ad una pluralità di forme complesse di territorialità).

Successivamente, questa idea medievale ha perso terreno, a vantaggio di una concezione essenzialmente stato-centrica, per cui la nozione di territorio è stata di fatto associata all'idea delle proiezioni spaziali degli stati moderni, e pertanto la territorialità è stata interpretata primariamente in termini di continuità, di omogeneità, di isotropismo.

Questa “nozione tradizionale di territorio” in molte discipline sembra tuttora godere di un favore pressoché incontrastato. Ma essa pone in effetti non pochi problemi, per cui sarebbe forse opportuno liberarsene per tornare all'idea – suggerita anche dagli studi etologici, biologici ed etno-antropologici – di differenti possibili forme di territorialità e di molti modi della territorializzazione.

The article is focused about the idea that territory, territorialisation and territoriality are polysemic concepts. Efforts to come up with a shared notion have been numerous, and also quite effective. But the etymology of the Latin word *territorium* had actually a plurality of meanings.

In the Middle Ages the concept was mainly associated to the notion of Jurisdiction (*jurisdictio*), and this link implied that for medieval jurists it became quite normal to imagine that a single area

could be interested not only by many jurisdictions, but also by many territories and therefore different forms of territoriality.

In more recent times, this idea have been lost in favor of a state-centric notion, according to which the concept of territory would be considered primarily as the spatial projection of modern states and the salient features of territoriality should therefore be continuity, homogeneity, and isotropism.

This "traditional notion of territory" still seems to have some success in many disciplines, and also in the historians. But actually the notion poses several problems, and so it had better to be abandoned to return to imagine - as suggested also by the ethological, biological, and ethno-anthropological studies - different possible forms of territoriality and many possible forms of territorialisation.

Parole-chiave: territorio, territorialità, territorializzazione, stati territoriali

Keywords: territory, territorialisation, territoriality, territorial states

Uno spazio per città medie e "micropoli". Il caso della Calabria, di Liberata Nicoletti

Il sistema insediativo calabrese viene studiato seguendo il percorso delle trasformazioni che, ieri come oggi, guidano il mutamento sociale e politico del territorio regionale con riferimento a quanto intervenuto nell'urbanizzazione, nell'abbandono delle aree interne e delle campagne, ma anche nei mutamenti del sistema infrastrutturale e delle attività produttive. L'analisi si inquadra all'interno degli scenari economici e sociali che interessano le modificazioni di lungo periodo dello spazio economico regionale rivolgendo particolare attenzione alla configurazione di una nuova maglia urbano-territoriale in cui alcuni centri secondari e minori, pur non esprimendo grande connessione al loro interno, si pongono come timidi presidi territoriali di servizi in grado di offrire nuove opportunità per il futuro assetto urbano. La modernizzazione dello spazio viene indagata, pertanto, attraverso la nuova articolazione della trama urbana della Calabria che individua in un discreto numero di centri i punti di forza per ridefinire il territorio regionale mediante servizi e funzioni in grado di favorire lo sviluppo e l'integrazione territoriale anche attraverso il miglioramento del sistema dei trasporti ed il nuovo ruolo delle attività economiche e dei settori innovativi.

In this paper, we studied the settlement system of the Calabria Region by following the path of the transformations which lead to the

social and political change of the region with reference to what occurred in urbanization, in the abandonment of inland areas and countryside, but also in the changes in the infrastructure systems and in the productive activities.

The analysis sets within the economic and social scenarios which affect the long-term changes of the regional economic space focusing on the configuration of a new urban-territorial mesh in which some secondary and minor centers, while not greatly connected inside, are shy territorial garrisons of services likely to offer new opportunities for the future urban planning.

The modernization of the space is investigated, therefore, through the new articulation of the urban fabric of the Calabria Region which identifies a fair number of centers which could represent the strengths on which it would be possible to redefine the regional space by means of services and functions that support the development and the integration of the area through both the improvement of the transport system and the new role of the economic activities and of the innovative sectors.

Parole-chiave: città, rete urbana, armatura urbana, Calabria

Keywords: city, urban network, urban fabric, Calabria

Una risorsa per i monasteri del Mezzogiorno: concessioni di peschiere nella Puglia bizantina e normanna, di Federica Monteleone

L'obiettivo di questo lavoro è ricostruire la storia della pesca in Puglia tra età bizantina e normanna, partendo da un'analisi comparativa delle fonti pubbliche e private. Appare evidente come il consumo del pescato attirasse non solo gli interessi regi, ma anche quelli dei monasteri, che risultano tra i principali proprietari degli impianti alieutici medievali. Tra i diversi possibili approcci di ricerca al tema, sul quale non esiste una bibliografia d'insieme adeguata, pare in questa sede preferibile l'analisi della regolamentazione espressa dalle autorità pubbliche circa la pesca e il commercio del pesce. L'analisi di determinati documenti, soprattutto di natura ecclesiastica, ha consentito di attestare un'attività alieutica dinamica e di tracciare un primo profilo dei complessi aspetti legati all'organizzazione ittica: lo *ius piscandi*, i metodi e le tecniche di pesca, il possesso di barche, la natura della comunità dei pescatori, la grande varietà di pesce nella regione.

The aim of this work is to reconstruct the history of Apulia fish culture, between the Byzantine and Norman age, moving from a

comparative analysis of both public and private sources. It appears then evident that the consumption of fishery attracted not only the regal affairs, but also the monastic ones being the convents among the principal owners of the medieval alieutic fittings. Among the possible approaches to this theme, which cannot be supported by a satisfactory bibliography, it is preferable to examine here the regulation ordered by the public authorities fishing and commerce of the fish. The examination of some documents, mostly of ecclesiastical origin, has allowed to attest a dynamic fishing activity and to trace a first outline of the complex aspects of fishing organization: *ius piscandi*, methods and strategies of fishing, boats, fishermen's communities, the great variety of fish in the region.

Parole chiave: pesca, Puglia, interessi monastici

Keywords: fishing, Apulia, monastic affairs

Donne lettrici in Italia nella prima età moderna. Metodi e percorsi di ricerca, di Milena Sabato

Il saggio prende in esame alcuni recenti studi sulla lettura femminile in Italia nel Cinque-Seicento, i quali, grazie all'utilizzo di fonti in grado di far emergere nuove dimensioni del leggere, rispondono ad assenze e silenzi in rapporto ai libri, trattando della familiarità delle donne con il sapere librario. Particolare attenzione è rivolta a lavori che studiano il controllo esercitato dalla Chiesa di Roma sulle letture femminili, la cui metodologia adottata offre importanti spunti per una discussione critica in merito alle fonti ed alle prospettive d'analisi scelte per indagini di questo tipo.

The essay examines some recent studies on female reading in Italy in the sixteenth and seventeenth centuries, which answer a few lacks and silences in relation to books, dealing with familiarity of women with book knowledge. This can be done by means of some sources that are in a better position to study a new dimension of reading. I shall devote a particular attention to the studies on female reading's censorship exercised by the Roman Church, whose methodology is the starting point of a critical speech about historical sources and analyse's prospects selected for researches into this subject.

Parole chiave: donna, storia della lettura, donne lettrici, controllo librario

Keywords: woman, reading history, reading women, censorship

«*Quest'abuso pur troppo insolente, ed insoffribile*». *Le politiche giurisdizionali sui "testamenti dell'anima" nel Regno di Napoli (secoli XVI-XVIII)*, di Francesco Gaudio

Il saggio ricostruisce le politiche giurisdizionali che, in età moderna, le autorità centrali del Regno di Napoli adottarono per contrastare la consuetudine «antica e immemorabile» (diffusa anche in Francia, Inghilterra e Spagna) dei cosiddetti *testamenti dell'anima*, imposti da alcuni vescovi del Regno sui beni dei morti *ab intestato*, commettendo una serie di abusi (rifiuto della celebrazione di messe di suffragio e della sepoltura ecclesiastica) a danno dei defunti e degli eredi che non accettavano le richieste vescovili, talvolta assai onerose.

The essay reconstructs the jurisdictional policy that, in the Modern Age, the central authorities of the Kingdom of Naples adopted to oppose the «ancient and immemorial» custom (widespread in France, England and Spain) of the so-called *testaments of the soul*, imposed by some bishops of the Kingdom on the assets of the *ab intestato* dead, committing a series of abuses (refusal of the celebration of masses for the souls and of the christian burial) to prejudice of the dead and of the heirs who didn't accept the bishop's requests, sometimes very onerous.

Parole-chiave: Regno di Napoli, morti intestati, abusi vescovili, politiche giurisdizionali

Keywords: Kingdom of Naples, intestate dead, episcopal abuse, jurisdictional policy

Antonio Baldacci: Italia e Austria alleate-concorrenti in Albania e Adriatico orientale (1896-1903), di Francesco Martelloni

Questi studi naturalistici e geopolitici del geografo – e semi-diplomatico – Antonio Baldacci vennero redatti tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento e pubblicati per conto della Società Geografica Italiana. Analizzavano la ancora marginale penetrazione economico-politica dell'Italia nei Balcani, nella Turchia europea e soprattutto in Albania dove, invece, era tradizionalmente ben più attivo l'Impero austro-ungarico. Cosicché tra Italia e Austria, sebbene alleate nella Triplice, crescono tensioni e concorrenzialità economico-politiche e militari che, oltre a quelle per le «terre irredente», si concentrano sulle coste dalmate, montenegrine e particolarmente sulla strategica baia di Valona. L'Albania e i paesi dell'Adriatico orientale, infatti, costitui-

scono, insieme alla Tripolitania, le prossime direttrici di espansione del tardivo e più debole imperialismo italiano che si deve confrontare pure, nel Mediterraneo, con la forte presenza coloniale e marittima di Gran Bretagna e Francia. Con queste Potenze, allora, come con Austria e Germania il regno dei Savoia stabilirà nuovi rapporti e nuove intese – spesso tra loro contraddittorie – per garantirsi aree di influenza e di espansione. Per costruire, come pretendeva già un primo vario nazionalismo, una «più grande Italia». Gli studi di Baldacci e le diverse attività della Società geografica concorrono alla formazione di questo nuovo clima politico-culturale dando un loro specifico apporto di conoscenze e di suggerimenti.

The following naturalist and geopolitical studies by Antonio Baldacci, geographer and semi-diplomat, were carried on from the late 19th to the early 20th century and were published by the Società Geografica Italiana. They were focussed on the still modest Italian economic-political penetration in the Balkans, European Turkey and especially in Albania, where, on the other hand, the Austro-Hungarian Empire was traditionally much more active.

Actually – in spite of their “Triple Alliance” – military and economic-political competition and tensions between Austria and Italy were steadily growing not only in the “unredeemed lands” at their shared borders, but also along the coasts of Dalmatia and Montenegro and, particularly, in the strategic bay of Vlorë. Albania and the Eastern Mediterranean countries, as a matter of fact, together with Tripolitania, represented the following targets of the late and weaker Italian imperialism, also headed at a clash with the strong British and French colonial and military presence in the Mediterranean. With such powers, as well as with Germany and Austria, the Savoia dynasty established new – and often contradictory – relationships and alliances to secure areas of expansion and influence, aimed at building – as an early and assorted nationalism was already claiming – a “greater Italy”. Baldacci’s studies and the various activities of the Società Geografica were instrumental in the development of such a new cultural and political atmosphere, providing a distinct contribution in terms of knowledge and advice.

Parole-chiave: Antonio Baldacci, Adriatico, Albania, Espansionismo italiano, concorrenzialità italo-austriaca, geopolitica mediterranea
Keywords: Antonio Baldacci, Adriatic Sea, Albania, Italian expansionism, Austrian-Italian competition, Mediterranean geopolitics

Fonti orali e memorie. Un metodo interpretativo applicato agli studi sulla Resistenza, di Francesco Catastini

Da molti anni sull'uso di memorie e storie di vita, raccolte in forma orale o scritta, esiste una profonda riflessione storiografica. Come possiamo dunque leggere, interpretare, criticare e quindi usare come fonti per la storia dell'antifascismo, della guerra e della Resistenza, biografie, autobiografie, storie di vita e interviste? Dall'analisi di un'ampia selezione di questi materiali la modalità più evidente risulta essere quella descrittiva che permette, incrociando le informazioni con altre fonti, di ottenere conferme, smentite o particolari aggiuntivi su quello che già sappiamo. Nel saggio viene proposto un approccio che permette di analizzare biografie e fonti orali attraverso una de-strutturazione delle stesse con strumenti interpretativi mutuati dalla linguistica e dalla letteratura, di stampo sociologico, sui movimenti ad alto rischio. Le strutture e le forme significative che emergono dall'analisi testuale dei brevi casi di studio presentano permanenze grazie alle quali è stato possibile elaborare ipotesi fondate sulle motivazioni che spinsero molti uomini tra la fine del 1943 e gli inizi del 1945 ad entrare in clandestinità o nelle formazioni partigiane.

Sources like memoirs, life stories collected both in oral and written forms are object of a deep reflection made by the historians. So how can we read, interpret, criticize, and then use them as sources for the history of antifascism, war and resistance? In this paper I suggest an approach that allows to analyse biographies and oral sources through a de-structuration of the same with interpretative tools borrowed from linguistics and from the sociological literature on high risk movements. The structures and significant forms that emerge from the discourse and text analysis of case studies show permanencies thanks to which it has been possible to develop hypotheses on motivations that led many individuals going underground or enlisting in partisan forces in late 1943 and early 1945.

Parole-chiave: Resistenza, antifascismo, storia orale, biografie

Keywords: Resistance, antifascism, oral history, life history

